

## **NPL: preoccupano UE e banche, devono preoccupare anche le imprese?**

Il mercato dei crediti deteriorati delle banche (in inglese Non-Performing Loans - NPLs) è continuamente al centro dell'attenzione del settore finanziario italiano ed europeo. A livello di Unione Europea, in base alla classifica stilata **dall'EBA (European Banking Authority)** sui rischi e sulle vulnerabilità del sistema bancario continentale, l'Italia dal punto di vista dell'ammontare monetario di **crediti deteriorati**, purtroppo, la fa da padrona, seguita da Francia e Spagna.

La profonda e prolungata recessione che ha colpito l'economia italiana e la lunghezza delle procedure di recupero dei crediti hanno, di fatto, concorso a determinare un elevato livello di crediti deteriorati nel sistema bancario italiano.

Se si osserva, anzichè l'ammontare monetario, la percentuale di crediti deteriorati sul totale dei crediti concessi (**NPL ratio**), il valore relativo al sistema italiano si attesta al 16,4%, quinto a livello europeo, dopo i record al negativo di Cipro (47,4%) e Grecia (46,9%), Portogallo (19,7%) e Slovenia (19,2%).

I crediti deteriorati delle banche sono esposizioni verso soggetti che, a causa di un peggioramento della loro situazione economica e finanziaria, non sono in grado di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali, ovvero sono quei "*crediti problematici, di difficile riscossione e recupero*".

I crediti deteriorati sono distinguibili in tre sottoclassi:

- **le sofferenze**, che sono esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- **le inadempienze probabili**: esposizioni diverse dalle precedenti per le quali la banca valuta improbabile, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni contrattuali;
- **le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**, ovvero esposizioni che sono scadute o eccedono i limiti di affidamento da oltre 90 giorni e oltre una predefinita soglia di rilevanza.

A dicembre scorso, in Italia dei 173 miliardi di crediti deteriorati netti, 81 erano classificati come sofferenze, 85 come inadempienze probabili e 7 come esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Le banche li distinguono al fine di sorvegliare la propria posizione di rischio e di assumere adeguate precauzioni, oltre che per segnalarli periodicamente (mensilmente) alla Centrale Rischi.

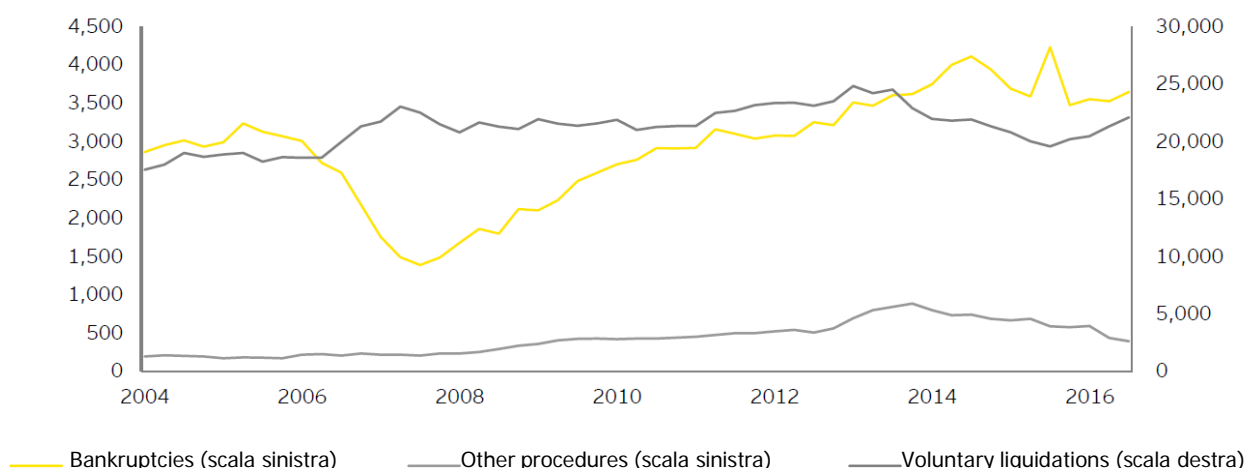
**Il problema degli NPL deve preoccupare anche le stesse imprese.** Sino a quando le banche avranno nel proprio attivo una quota importante di crediti deteriorati l'attenzione all'erogazione del credito sarà sempre notevole.

**Ma non tutte le aziende che sono in sofferenza o hanno difficoltà a ripagare il debito, sono destinate al fallimento.** Anzi, la grande maggioranza potrebbe rilanciarsi e ripartire se affiancasse alla **ricerca di nuove fonti di finanziamento** (fondi specializzati e/o soci industriali) anche un realistico piano di ristrutturazione (*seguirà un apposito articolo su tale tema*). Infatti molte volte i problemi finanziari sono dovuti ad una superficialità nella gestione di queste tematiche o nella errata valutazione di clienti e mercati. Se la struttura industriale, e cioè prodotti, brevetti, rete di vendita... è sana si può però ripartire e rilanciare l'azienda con un **serio piano di ristrutturazione**.

Ci sono però delle condizioni base per avviare un piano con buone probabilità di successo: innanzitutto tutti gli stakeholders (creditori, azionisti, sindacati, dipendenti) devono avere l'obiettivo di salvare l'azienda e non devono perseguire altri fini più o meno nascosti e occorre poi affidarsi a dei professionisti esperti o creare un management team, con elevate professionalità, che salvaguardino e valorizzino le risorse che rappresentano i veri asset dell'azienda e sappiano rapportarsi con le banche.

Va rimarcato come, pur in un contesto con un livello elevato di NPL, le procedure fallimentari e non stiano mostrando una tendenza in miglioramento dal 2015 dopo essere più che raddoppiate nel periodo 2007-2014.

**Procedure fallimentari e non, liquidazione volontaria**



[www.pmitutoring.it](http://www.pmitutoring.it) è a disposizione degli imprenditori per agevolarli nel dialogo con le banche